

MNEMATA

STUDI DI LETTERATURA, STORIA E CIVILTÀ
TRA RICERCA E DIDATTICA

7

Direttori

Stefano CASARINO

Presidente Delegazione di Cuneo AICC

Amedeo Alessandro RASCHIERI

Università degli Studi di Milano

Comitato scientifico

Cinzia BEARZOT

Università Cattolica del Sacro Cuore

Lia Raffaella CRESCI

Università degli Studi di Genova

Gian Franco GIANOTTI

Accademia delle Scienze di Torino

Ermanno MALASPINA

Università degli Studi di Torino

Federica PEZZOLI

Universidad Carlos III de Madrid

Stefano SICARDI

Università degli Studi di Torino

Anna LEONE

Durham University

Realizzato con il sostegno di



FONDAZIONE CRC

MNEMATA

STUDI DI LETTERATURA, STORIA E CIVILTÀ
TRA RICERCA E DIDATTICA

La collana raccoglie studi di letteratura, storia e civiltà, fondati su solide basi scientifiche ma al contempo attenti alla didattica liceale e all'alta divulgazione, con l'intento di creare un collegamento e un confronto tra mondo accademico e insegnamento scolastico. Il campo d'indagine è costituito dai prodotti culturali e dai fenomeni storici della tradizione greco-latina ed ebraico-cristiana con una particolare attenzione per il confronto con le epoche successive in una prospettiva interdisciplinare.

SGUARDI SULLA BELLEZZA

UN'ESPERIENZA PROGETTUALE

a cura di

SILVIA FENOGLIO

contributi di

**SILVIA FENOGLIO, DUILIO ALBARELLO, MAURO BOSCHIVECCHI
ELVIRA CAIZZO, PAOLO GOZZA, DMYTRO VOINYTSKYI**





ISBN
979-12-218-0625-0

PRIMA EDIZIONE
ROMA 21 APRILE 2023

INDICE

09 *Presentazione*

13 Introduzione
Il senso della scuola e la bellezza
Silvia Fenoglio

Parte I Ricerca

57 La palma di Delo. Considerazioni sulla rappresentazione della bellezza femminile in Omero
Mauro Boschivecchi

73 La bellezza inesauribile ed irrinunciabile della fragilità. Dante oltre il dolore e l'oblio
Elvira Caizzo

87 Riflessioni sulla bellezza mediante le lingue
Dmytro Voinytskyi

97 La disciplina della Bellezza (musicale)
Paolo Gozza

109 La chiamata della bellezza
Duilio Albarello

Parte II
Didattica

135 Esperienze con gli studenti e materiali prodotti
Silvia Fenoglio (a cura di)

«La bellezza è servita»: attività di World Café, 136 – Nel laboratorio del poeta, 164 – Testi da rappresentare, 175 – Rappresentare le parole, 214 – Altre esperienze di scrittura, 216.

257 *Autori*

PRESENTAZIONE

Le due parti in cui si articola questo volume affrontano il tema dell'educazione alla bellezza secondo la prospettiva della ricerca e della didattica. Tali riflessioni e materiali sono il frutto di un percorso sviluppato dal liceo "G.B. Bodoni" di Saluzzo dal 2018 al 2022 (progetti *Kallitopia: nei luoghi della bellezza* e *Kalliphoria: il bello siamo noi!*) e destinato agli studenti dell'indirizzo classico.

Nell'introduzione, a partire dall'esperienza progettuale condotta, Silvia Fenoglio propone una riflessione sul significato dell'educazione alla bellezza e sulle modalità più efficaci per attuarla, così da renderla una risorsa portatrice di un senso profondo.

La sezione dedicata alla ricerca si apre con i contributi di due docenti del liceo. Nel primo, Mauro Boschivecchi presenta un esempio di approfondimento disciplinare sul tema della bellezza, proponendo testi trattati nella pratica didattica di alcune discipline caratterizzanti il curriculum classico. Il saggio di Elvira Caizzo su Dante evidenzia poi la bellezza e la modernità di una figura ancora oggi capace di affascinare, grazie alla sua umanità e all'attualità del messaggio che continua a trasmettere.

Gli altri contributi della prima sezione sono invece a cura di alcuni degli esperti e studiosi che hanno partecipato al convegno *Sguardi sulla Bellezza*, organizzato dal Liceo, tenutosi a Saluzzo il 29 e 30 ottobre 2019 presso la Confraternita della Croce Nera e l'Antico Palazzo Comunale. I punti di vista possono così moltiplicarsi, permettendo un confronto tra lingue e visioni differenti (Dmytro Voinytskyi), chiamando in causa l'estetica musicale (Paolo Gozza) e la teologia (Duilio Albarello).

La seconda parte del volume si sofferma su alcuni percorsi didattici svolti con gli studenti nell'ambito dei due progetti. Accanto al resoconto delle riflessioni condivise con i ragazzi e alla descrizione di alcune delle attività realizzate, si presenta una parte dei materiali prodotti nel corso delle varie esperienze (in particolare, testi poetici e narrativi, copioni per rappresentazioni, programmi di sala).

Il titolo del volume intende rifletterne il carattere composito. Gli *sguardi sulla bellezza* evocano una molteplicità di punti di vista possibili, tra loro distinti (da un lato, il ricercatore e il docente, ma anche il discente; dall'altro, l'artista, il musicista, il poeta, senza però escludere lo scienziato, per esempio) e tuttavia in grado di dialogare, ovvero di mettersi in relazione, pur da prospettive anche lontane tra loro.

Questa pluralità non riguarda solo le angolazioni da cui si affronta il tema, ma anche le possibili modalità di approccio (lo sguardo si può rivolgere, gettare, fissare, evitare...): è significativo, in ogni caso, rilevare l'importanza dell'elemento intenzionale, della *volontà* di guardare, indirizzando e fermando lo sguardo.

Non meno importante è il fatto che la trattazione del tema a scuola impone di prestare attenzione a un'ulteriore molteplicità di sguardi: gli sguardi *nella* scuola sulla bellezza, inevitabilmente, finiscono per interrogarsi sulla bellezza *della* scuola, così come lo sguardo dei docenti verso i ragazzi non può ignorare quello che, a loro volta, i discenti gettano sugli adulti.

La realizzazione di tutte le attività è stata possibile grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, nell'ambito dei bandi di Educazione alla Bellezza 2018 e 2019. Un ringraziamento va agli enti e alle singole persone citati nel volume, che hanno contribuito a diverso titolo alla realizzazione degli eventi, e in particolare a Lorenzo Rubini, già Dirigente del Liceo Bodoni, per la fiducia e il costante appoggio dato alle varie iniziative.

Saluzzo, novembre 2022

INTRODUZIONE

IL SENSO DELLA SCUOLA E LA BELLEZZA

SILVIA FENOGLIO

οὐ γὰρ ὡς ἀγγεῖον ὁ νοῦς ἀποπληρώσεως ἀλλ' ὑπεκκαύματος
μόνον ὥσπερ ὕλη δεῖται, ὁρμὴν ἐμποιοῦντος εὐρετικὴν καὶ ὄρεξιν
ἐπὶ τὴν ἀλήθειαν.

La mente non ha bisogno di essere riempita, come un vaso, ma
solo di essere accesa, come legna, da una scintilla che suscita
l'impulso alla ricerca e la fame di verità.

Plutarco, *De recta ratione audiendi*, 48 c

La celebre similitudine che conclude il trattato plutarco sull'arte di ascoltare, in verità riferita piuttosto – analogamente al resto dell'opera – a chi si accinge ad apprendere qualcosa, è stata di fatto letta dai moderni, in genere, come un'esorazione rivolta a chi, per il ruolo che ricopre (tipicamente, il docente), può essere esposto alla tentazione di stipare di contenuti le menti altrui, con il rischio di trasformare la conoscenza in materia inerte. Nelle righe successive al passo citato, Plutarco sviluppa la metafora del fuoco della conoscenza, che non è data una volta per tutte,

ma è un processo dinamico di appropriazione, che ciascun discepolo (discente) deve intraprendere autonomamente¹.

Una siffatta lettura del passo plutarcheo risulta certamente mediata dalle moderne acquisizioni della pedagogia (si può essere evidentemente portati a leggere anche un testo antico, con buona pace della filologia, attraverso le lenti dell'attivismo e del costruttivismo), ma anche di altre discipline. Basti pensare alla fortunata formula (coniata da Montaigne e riportata in auge dal filosofo e sociologo Edgar Morin) della "testa ben fatta", in grado di raccogliere – grazie allo spirito critico – le sfide della complessità poste dal presente, contrapposta a una "testa ben piena" di nozioni (necessarie, ma non sufficienti allo sviluppo del pensiero, che avviene attraverso la contestualizzazione e l'organizzazione delle conoscenze)².

Non sempre, tuttavia, tali principi trovano spazio adeguato nella quotidianità della pratica didattica. Da un lato, taluni modelli di valutazione standardizzati (con pretese di assoluta misurabilità oggettiva ed eccessiva proliferazione di griglie di valutazione, anche in un'ottica "difensiva") hanno

1. ὥσπερ οὖν εἴ τις ἐκ γειτόνων πυρὸς δεόμενος, εἶτα πολὺ καὶ λαμπρὸν εὐρὸν αὐτοῦ καταμένοι διὰ τέλους θαλπόμενος, οὕτως εἴ τις ἦκων λόγου μεταλαβεῖν πρὸς ἄλλον οὐχ οἶεται δεῖν φῶς οἰκεῖον ἐξάπτειν καὶ νοῦν ἴδιον, ἀλλὰ χαίρων τῇ ἀκροάσει κάθηται θελγόμενος, οἷον ἔρευθος ἔλκει καὶ γάνωμα τὴν δόξαν ἀπὸ τῶν λόγων, τὸν δ' ἐντὸς· εὐρῶτα τῆς ψυχῆς καὶ ζόφον οὐκ ἐκτεθέρμαγκεν οὐδ' ἐξέωκε διὰ φιλοσοφίας, «come uno che andasse a chiedere del fuoco ai vicini, ma poi vi trovasse una fiamma grande e luminosa e restasse là a scaldarsi fino alla fine, così chi si reca da un altro per prendere la sua parola ma non pensa di doversi accendere la propria luce e la propria mente, e siede incantato a godere di ciò che ascolta, trae dalle parole solo un riflesso esterno, come un volto che s'arrossa e s'illumina al riverbero della fiamma, senza riuscire a far evaporare e scacciare dall'anima, grazie alla filosofia, quanto vi è dentro di fradicio e di buio», traduzione di G. PISANI, in Plutarco, *L'educazione*, Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 1994. La traduzione dell'epigrafe che apre il contributo è invece di chi scrive [N.d.A.].

2. E. MORIN, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, R. Cortina, Milano 2000.

ricadute negative sia strettamente didattiche (con tutto ciò che implica il *teaching for the test*), sia sull'approccio degli studenti. Il *focus* posto sulla *performance* (rischio a cui sono esposti tutti gli attori della scuola, non solo i docenti), a scapito dell'attenzione al processo, contribuisce a trasferire anche in ambito scolastico, amplificandoli, quei sentimenti di inadeguatezza, competizione e ansia che scaturiscono da irrealistici modelli di efficienza (con scarsa tolleranza all'errore) socialmente diffusi. Dall'altro lato, l'aspetto più "burocratico" del lavoro del docente rischia talvolta di sottrarre alla didattica tempo ed energie.

Da questi elementi è evidente il pericolo di smarrire il senso della scuola. L'acquisizione di conoscenze e la valutazione sono certamente aspetti fondamentali, ma non possono essere fini a se stessi: come per il dito che indica la luna, occorre alzare lo sguardo verso le finalità. Una formazione autentica dell'*homo* (e in seconda battuta del *civis*) non può prescindere dalla promozione della sensibilità e della riflessione, dall'attenzione alla dimensione educativa, attraverso la relazione e il riconoscimento dei singoli individui.

In questo quadro è centrale il ruolo della motivazione: «Lo stesso pensiero ha origine non da un altro pensiero, ma dalla sfera delle motivazioni della nostra coscienza, che contiene le nostre passioni e i nostri bisogni, i nostri interessi e impulsi, i nostri atti e le nostre emozioni»³. È la motivazione a muovere il pensiero, ed essa muove a propria volta da una prospettiva di significato. La prima sfida cui la scuola è chiamata è quella di agire in una cornice di senso, anche esplicitandola, diventando consapevole della sua imprescindibilità.

3. L.S. VYGOTSKY, *Pensiero e linguaggio*, Giunti, Firenze 1966, p. 225.

In questa dimensione trova spazio l'educazione alla bellezza, come occasione per promuovere ricerca di senso, relazioni, esperienze significative. La bellezza, in quanto esperienza e desiderio universale e al contempo personalissimo, si presta in modo particolare alla riflessione, attraverso la costruzione di percorsi di teoria e pratica educativa ispirati ad una «pedagogia dell'unico e dell'irripetibile», a un'educazione come sguardo di natura riflessa sull'originalità di ognuno⁴.

Più della ricerca di una definizione di educazione alla bellezza, può essere produttivo il tentativo di darne una spiegazione “in negativo”.

1) L'educazione alla bellezza non si risolve in una trasmissione di contenuti legati alla dimensione estetica.

Gli studenti incontrano questa dimensione già all'interno delle discipline curriculari (per esempio, affrontando lo studio della filosofia di Platone o di Kant, della storia dell'arte, delle letterature); più che aggiungere altre conoscenze, sarà opportuno stimolare il recupero dei contenuti già acquisiti a livello disciplinare, favorendone una rielaborazione personale o trovando il modo di declinarli all'interno di esperienze significative, amplificando la portata delle conoscenze già acquisite (o presunte tali) grazie all'elemento esperienziale e all'ancoraggio emotivo.

2) L'educazione alla bellezza non può avere carattere impositivo.

L'obiettivo non è la definizione o l'imposizione di un canone: esso del resto, per sua natura, è soggetto a un'evoluzione determinata dal contesto storico e culturale⁵. D'altro canto, il concetto di bellezza è estremamente sog-

4. Sul tema v. M. MUSAIO, *Pedagogia del bello. Suggestioni e percorsi educativi*, Franco Angeli, Milano 2007.

5. Cfr. U. ECO (a cura di), *Storia della Bellezza*, Bompiani, Milano 2004.

gettivo, come sembrano dimostrare anche studi di neurobiologia, i quali evidenziano come esso sia il risultato di una costruzione del cervello a partire dall'esperienza.

Non esiste nel sistema neurobiologico alcun ideale universale di bellezza o della forma di un oggetto, e neppure di un paesaggio. Ciascuno di essi è ritagliato secondo l'esperienza individuale, e varia nei diversi individui [...]; il concetto sintetico cambia nel tempo e con l'accumularsi dell'esperienza [...]. Il concetto acquisito, essendo sintetico, è il risultato di tutte le esperienze incontrate da un individuo nel corso della vita [...]; costruzione dovuta a un processo intellettuale, che può anche essere "silente", inconscio⁶.

Se dunque l'itinerario verso la bellezza descritto da Platone nel *Simposio* (eterna, fissa, immutabile, esterna al soggetto) si svolge in senso inverso rispetto al funzionamento del processo cognitivo – come risulta da queste indagini – che porta alla costruzione del concetto di bellezza da parte dell'individuo, sembra pertanto non priva di fondamento una posizione che, senza voler abbracciare una prospettiva di riduzionismo, tenga conto di queste acquisizioni.

6. S. ZEKEI, *Splendori e miserie del cervello. L'amore, la creatività e la ricerca della felicità*, traduzione di S. Ferraresi, Codice Edizioni, Torino 2010 (ed. orig. *Splendors and Miseries of the Brain. Love, Creativity, and the Quest for Human Happiness*, Wiley-Blackwell, Oxford 2009). L'ideale di bellezza così costruito diviene, per l'autore, motore della creazione artistica ma anche fonte di perenne frustrazione: «lo splendore del cervello è di essere capace [...] di generare moltissimi concetti e di comportarsi quindi come un sistema molto efficiente di acquisizione di conoscenza o, se preferiamo, di generazione di conoscenza. La miseria che questa splendida macchina implica è in realtà il risultato della sua stessa efficienza. L'incapacità della nostra esperienza quotidiana di vivere all'altezza e di esaudire i concetti sintetici generati dal cervello crea di solito uno stato di insoddisfazione permanente [...]; quest'ultimo aspetto costituisce una delle principali forze motrici delle imprese artistiche, così come dell'impresa indefessa, a dispetto delle numerose frustrazioni, a cercare in un'opera d'arte, o nella vita, un vero riflesso del concetto sintetico del cervello».

L'obiettivo più alto potrà essere dato dallo sviluppo della riflessione personale e dello spirito critico. Chiaramente esso può essere perseguito anche fornendo informazioni e contenuti, funzionali alla formazione di un gusto personale che non ricada nel puro soggettivismo: ma sarà fondamentale l'apporto di esperienze significative proposte ai discenti. In altre parole, si può certo presentare l'evoluzione storica e culturale dell'estetica, ma senza cadere nella tentazione della prescrizione e dell'indottrinamento, anche se certi "canoni" contemporanei (o la loro apparente mancanza) possono lasciare perplessi.

Certamente, infatti, è naturale riflettere sulla

vaghezza del concetto di bello e insieme sull'ambiguità che investe questa nozione nel nostro presente. Epoca, anche in questo, piena di contraddizioni: in grado tanto di esaltare il significato della bellezza quanto di disprezzarlo nei fatti fino all'estremo – e in entrambi i casi, capace di giustificare i propri atteggiamenti in base a opzioni e a valori addirittura opposti fra loro⁷.

Tuttavia la *laus temporis acti* e la polemica contro la (vera o presenta) decadenza del presente rischia di risultare sterile, se non controproducente. Sarà la bellezza a rivelarsi da sé, ove sia stata coltivata la sensibilità attraverso riflessioni, percorsi, esperienze di valore.

3) L'educazione alla bellezza non deve cadere nello spontaneismo.

Una prospettiva non prescrittiva e che lasci spazio alla soggettività non conduce automaticamente allo sdoganamento di qualsiasi soggettivismo, così come il riconoscimento di uno spazio per la dimensione delle

7. G. GARELLI, *La questione della bellezza. Dialettica e storia di un'idea filosofica*, Einaudi, Torino 2016, p. IX.

emozioni non comporta la prevalenza degli aspetti emotivi a discapito della dimensione cognitiva e razionale. Al contrario, «la circolazione di emozioni positive genera ulteriori emozioni positive, ed essere consapevoli di tale processo significa avviare un percorso verso la valorizzazione delle emozioni e la massima attenzione alle persone in formazione e al loro apprendimento»⁸.

Da *Kallitopia* a *Kalliphoria*: evoluzione di un'idea progettuale

Da queste premesse muove la progettualità sviluppatasi per oltre un quadriennio presso il Liceo “G.B. Bodoni” di Saluzzo (CN)⁹. Vengono individuati come destinatari della proposta gli studenti dell'indirizzo classico, articolato dall'a.s. 2015/2016 nelle opzioni Figurativo (con insegnamento di Storia ed estetica dell'arte esteso a tutti e cinque gli anni di corso) e Figurativo-Musicale (che comprende in aggiunta lo studio della disciplina di Cultura Musicale per i primi quattro anni di corso), anche in considerazione dell'affinità del tema a tale curriculum di studi¹⁰.

L'occasione per l'avvio della progettazione si ha nella primavera del 2018, con la partecipazione al bando di Educazione alla Bellezza rivolto dalla Fondazione CRC alle

8. A. STEFANINI, *Le emozioni: Patrimonio della persona e risorsa per la formazione*, Franco Angeli, Milano 2013, p. 140.

9. Ho avuto la fortuna di affrontare questo percorso insieme ai colleghi Elvira Caizzo e Diego Ponzo, condividendo nel quotidiano interrogativi, fatiche, traguardi: sono profondamente grata a loro e a tutti coloro (colleghi, studenti e non solo) con i quali, negli anni, è stato possibile creare un dialogo e uno scambio significativo di prospettive, vedute, sguardi [*N.d.A.*].

10. Sul percorso è in preparazione il volume di D. PONZO, “*Il catalogo è questo*”: otto anni di cultura musicale al Liceo Classico “Bodoni” di Saluzzo (di prossima pubblicazione).

scuole, che richiede il coinvolgimento diretto degli studenti fin dalla prima fase.

Si presenta brevemente tale richiesta a una classe (secondo anno di corso) che, in caso di assegnazione del contributo, sarebbe stata direttamente coinvolta nel progetto, e si invitano gli studenti a cimentarsi nella produzione di un breve video intorno al tema, che possa legare il tema della bellezza alla realtà del territorio.

Gli studenti si attivano prontamente, realizzando ben due video. Nel primo, la lettura di citazioni sul tema accompagna la passeggiata sotto la pioggia nei luoghi più caratteristici di Saluzzo di uno studente, che appone sui monumenti l'etichetta "Bello". Il secondo video raccoglie invece una serie di brevi interviste ai passanti, interrogati sulla definizione di bellezza.

All'inizio dell'anno scolastico successivo la notizia dell'assegnazione del contributo è accolta con entusiasmo da parte della classe già coinvolta. Nel mese di settembre 2018 il progetto è presentato a tutti studenti dell'indirizzo classico, individuati come destinatari delle attività.

L'avvio del progetto è documentato in un breve articolo destinato a una testata online di informazione locale e redatto da uno degli studenti coinvolti:

È ormai ricominciato questo anno scolastico, con le solite lezioni e la consueta routine, anche per noi studenti del Liceo Classico Bodoni. Ma c'è una novità: durante questi mesi di studi saremo accompagnati dal progetto biennale *Kallitopia*: nei luoghi della bellezza [...].

Il progetto coinvolgerà più volte noi alunni nel corso dell'anno scolastico, toccando ambiti differenti come la letteratura, l'arte e la musica; in particolare, la Fondazione ci ha invitati a partecipare a tre incontri che si svolgeranno a Cuneo, riguardanti rispettivamente l'intercultura, la poesia e la fotografia [...]. Presto inizieremo a partecipare attivamente ad alcuni laboratori pomeridiani, suddividendoci in gruppi di lavoro; alcuni si concentreranno sui testi, altri sulle fotografie, altri sulla musica, entrando in contatto con diffe-